

Clima di forte tensione nella capitale spagnola

La polizia spara a Madrid: due giovani restano uccisi

Secondo le autorità si sarebbero staccati da una manifestazione sindacale per attaccare una jeep con sei poliziotti a bordo - Inchiesta sull'operato degli agenti

MADRID - Due studenti, Emilio Martinez, 20 anni, e José Luis Montanez, 23, sono stati uccisi, giovedì sera, a Madrid, da colpi di arma da fuoco sparati da un gruppo di poliziotti nel corso di una manifestazione indetta dalle «Comisiones Obreras» e da altri sindacati per protestare contro lo status dei lavoratori (giudicato d'ispirazione padronale) attualmente all'esame del Congresso (Camera dei deputati) e sostenuto dall'Unione del Centro Democratico, la formazione politica del primo ministro Adolfo Suarez.

Sei agenti, che si trovavano su un jeep, sarebbero stati circondati e feriti ed avrebbero aperto il fuoco per liberarsi, colpendo mortalmente il Martinez e il Montanez.

E' stata comunque aperta una inchiesta: i sei poliziotti sono stati fermati e vengono sottoposti ad interrogatorio, al fine di accertare con esattezza la dinamica di questo gravissimo episodio. La versione ufficiale sarebbe confermata dalle deposizioni di alcuni testimoni oculari.

Le organizzazioni sindacali sottolineano del canto loro che gruppi di estremisti, per lo più studenti, si sono scontrati con la polizia nei dintorni della grande manifestazione unitaria, senza però riuscire a coinvolgerne i partecipanti. Il PCE ha denunciato i tentativi di provocazione contro la manifestazione delle «Comisiones obreras», ma al tempo stesso ha fermamente condannato non solo l'uso delle armi da fuoco da parte degli agenti, ma anche l'imprevidenza delle autorità di polizia, che non hanno saputo o voluto adottare misure adeguate a garantire il pacifico svolgimento della manifestazione sindacale e ad evitare il verificarsi dei gravi incidenti.

Negli scontri di giovedì ci sono stati anche numerosi feriti (fra cui, appunto, i sei poliziotti, che hanno sparato dalla jeep) e contusi. Sono state arrestate 17 persone.

A Madrid, anche ieri, la tensione era molto forte: il governo ha adottato, nel timore di nuovi incidenti, severe misure di sicurezza.



MADRID - La polizia spara lacrimogeni durante i gravi incidenti dell'altra sera

Rischia la sconfitta il premier danese

COPENAGHEN - La posizione del monarca minoritario danese del socialdemocratico Joergensen appare sempre più precaria. Fallito il tentativo di far varare un pacchetto di 18 provvedimenti di lotta alla crisi economica da parte di un'ampia maggioranza parlamentare, il governo vede ora sfumare anche la possibilità di coagulare maggioranze di diversa composizione sugli specifici provvedimenti.

Lo scoglio maggiore è costituito dal progetto di legge di iniziativa dei sindacati, che prevede, come corrispettivo dei sacrifici salariali, la compartecipazione obbligatoria dei lavoratori agli utili delle aziende. Dopo aver modificato la legge per ottenere l'appoggio dei liberali e conservatori, che però glielo hanno negato, Joergensen si trova ora di fronte alla decisione dei socialdemocratici di votare anch'essi contro perché la compartecipazione è collegata ad una dura politica dei redditi.

In questa situazione, secondo gli osservatori Joergensen non sembra avere alternative fra ulteriori concessioni al centro-destra ed un nuovo, impopolare ricorso alle urne a pochi mesi dalle elezioni straordinarie.

(Dalla prima pagina)

a disposizione appena 600. Dalla Chiesa lascia inoltre la responsabilità del servizio di sicurezza esterna delle carceri, che viene affidata al gen. De Lellis.

Al criterio di «agire per zone sensibili» rispondono anche, secondo Cossiga, le nomine di tre nuovi prefetti, per Torino, Milano e Genova. Sono, rispettivamente, l'ex questore di Roma e dirigente generale della PS, Emanuele De Francesco, il prefetto Enzo Vicari (trasferito da Pavia), il generale del CC Edmondo Palmieri, già vicecapo dell'Arma e ora ministro dirigente generale prefetto. A loro saranno attribuiti anche incarichi speciali di coordinamento dell'azione antiterroristica.

Per rispondere proprio a quest'esigenza, centrale, del coordinamento tra le diverse forze di polizia, il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto che recepisce - secondo quanto ha dichiarato il ministro dell'Interno Rognoni - le norme già approvate in materia dalla Commissione Interni della Camera. Viene quindi creato il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, sotto la direzione e la responsabilità politica del ministro dell'Interno. Ne fanno parte, oltre ovviamente, al ministro che lo presiede, il sottosegretario delegato, il direttore generale della PS, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il comandante generale della Guardia di Finanza e il direttore generale degli istituti di pena.

A fianco al Comitato, viene istituito un apposito Ufficio per il coordinamento, alle dirette dipendenze del Capo della polizia. Sarà costituito da personale delle diverse forze di polizia, e avrà compiti di raccolta, centralizzazione, analisi e valutazione dei dati, oltreché di pianificazione generale di tutti i servizi delle forze dell'ordine.

Nella riunione dell'esecutivo si è discusso anche dell'eventuale impiego dell'esercito con compiti di presidio di eventuali obiettivi terroristici; e si è varato un disegno di legge che prevede l'incorporamento di unità militari in servizio di leva nelle forze di polizia, con mansioni ausiliarie. Ciò dovrebbe rendere disponibili sul fronte

Varate ieri nuove misure contro l'eversione

antiterroristico molti uomini della PS finora impegnati in simili compiti. Una breve informazione sulle altre misure approvate dal Consiglio dei ministri è stata data ai giornalisti da alcuni dei componenti mentre lasciavano a notte fonda Palazzo Chigi. Si è saputo così che è stato varato un decreto sul «fermo di polizia» che raddoppia, da 24 a 48 ore, la durata del provvedimento cautelativo che può essere preso dalle autorità di pubblica sicurezza. Alle forze di polizia viene inoltre data facoltà di procedere a interrogatori anche in assenza dell'avvocato difensore e del magistrato; e di effettuare perquisizioni in interi edifici dove si ritiene che possano aver trovato rifugio terroristi.

Dal punto di vista penale, il governo ha varato una legge che prevede l'assunzione di un numero di 10 mila uomini per la pubblica sicurezza. La legge prevede anche l'assunzione di un numero di 10 mila uomini per la pubblica sicurezza. La legge prevede anche l'assunzione di un numero di 10 mila uomini per la pubblica sicurezza.

Di contro al vergognoso atteggiamento del governo, va ancora una volta sottolineata la coerenza, la linearità, la disciplina dei comunisti nel condurre avanti con risolutezza il loro impegno a favore dei cittadini colpiti da sfratti. Numerosi e significativi erano stati i miglioramenti ottenuti al decreto poi ritirato dal governo.

Eccoli, in sintesi, nelle loro linee essenziali: **BLOCCO DEGLI SFRATTI.** Si era stabilito che il blocco generale degli sfratti operasse fino al 30 aprile 1980; esso era però più limitato nel tempo (al 28 febbraio 1980) per gli sfratti fondati sulla morosità, sulla necessità del locatore, su gravi inadempimenti contrattuali del conduttore, sulla disponibilità di altri alloggi da parte dell'inquilino e sulla esistenza di un reddito superiore agli otto milioni. Era passato, inoltre, un emendamento PCI-PSI-PAUP - contrari il governo

lo scorso, e per minacciare il ritiro degli emendamenti della commissione. Il capo del gruppo scudo-crociato, Gerardo Bianco, anziché riflettere sulle sue responsabilità per l'assenza dall'aula di non meno di cinquantadue deputati dc, è ricorso ad un misero mezzuccio per tentare di invalidare il risultato della votazione, richiedendo la ripetizione del voto.

In successive votazioni i deputati dc ricorrevano addirittura a «truccare» il voto. Infatti un emendamento delle sinistre (votato a scrutinio segreto, su richiesta proprio del presidente dei deputati dc) in contrasto con la presenza dei gruppi nell'aula in quel momento non passava. Cos'era successo? «Semplicemente» che diversi deputati democristiani avevano votato a più mani, utilizzando anche i tasti dei banchi lasciati vuoti dai loro colleghi assenti. Per non farsi scorgere, con furbata, avevano dispiegato i giornali sulle tavolette ingenuamente di sinistra era quasi un accordo, rifiutato coccutamente da DC e governo, e che quindi i comunisti si mantenevano le loro proposte, soddisfatti che esse avrebbero costato a rendere migliore il decreto.

Il ministro Morlino, sempre più in imbarazzo non aveva la forza di resistere all'isteria del suo gruppo e del relatore e chiedeva la sospensione. Nel pomeriggio, mentre si attendeva la riunione del Consiglio dei ministri investito da Morlino del problema, cominciavano ad arrivare le reazioni del gruppo dirigente della DC nei confronti dei deputati assenti. Bianco preannunciava la pubblicazione dei nomi dei «reprobi» sull'organo del Partito; il Popolo anticipava in serata il testo di un corsivo-reprimenda che dovrebbe comparire stamane sul giornale.

Il gruppo più vicino a Craxi reagisce con asprezza. Claudio Martelli (citando Nicolò Machiavelli) minaccia la rovina dei «congiurati» che minano la stabilità della segreteria socialista. E contro Signorile lancia più d'una freccia avvelenata, arrivando a dire che il vice-segretario socialista è «rimasto coinvolto» (testuale) nell'affare Eni perché si è identificato con Mazzanti e con l'ente petrolifero pubblico, provocando una «confusione di ruoli» - dice - che non dipende da noi.

Nella DC, frattanto, Donat Cattin invita il governo a sfidare il Parlamento, e a porre la questione di fiducia. Ma su che cosa, e per che cosa? Fanfani, dal canto suo, nel corso di una intervista televisiva, ha detto che occorre, a suo giudizio, «identificare una maggioranza», e non «con il preconcetto: facciamo la maggioranza per escludere tizio e caio».

Un compito arduo attende, dunque coloro che vogliono impedire lo stravolgimento e l'immiserimento del progetto culturale della Rete tre. Ci sia permesso un consiglio: gli operatori non temino di confrontarsi con tutto quanto succede, nelle diverse realtà locali, e si mostrino «permeabili» alle critiche, alle proposte, ai suggerimenti; i cittadini, attraverso le strutture sociali, politiche, istituzionali nelle quali si riconoscono, si organizzino per cercare il collogio, il confronto, per far entrare nelle sedi RAI le loro idee, i loro problemi. La loro vita quotidiana, le lotte.

«Caro Presidente, sono molto dispiaciuto di non poter essere presente ai brindisi, al quale mi hai gentilmente invitato, per salutare l'inizio delle trasmissioni della Rete 3 tv. Voglio però esprimere il mio augurio sincero e caloroso di successo ai direttori, ai programmisti, ai redattori, giornalisti, ai collaboratori tecnici, agli operai che, in condizioni tanto difficili, hanno saputo dar vita a questo ampliamento dei programmi e della presenza del servizio pubblico televisivo per rendere più vicino e più rispondente alla vita e alle esigenze del paese, alle sue istituzioni e realtà locali. Con viva stima». Enrico Berlinguer

Quattro americani assassinati a Istanbul

ISTANBUL - Quattro cittadini americani sono stati uccisi ieri in un quartiere periferico di Istanbul da un gruppo di persone armate: la notizia è stata data dalla radio turca.

Quattro americani stavano aspettando l'autobus nella località di Senilgul quando un gruppo di terroristi, tuttora sconosciuti, hanno aperto il fuoco contro di loro con armi automatiche. Uno degli americani, non ancora identificato, è morto sul colpo. Gli altri sono deceduti all'ospedale.

Il Parlamento ha «bocciato» il bilancio

In Canada è caduto dopo 200 giorni il governo conservatore di Clark

Nuove elezioni politiche generali indette per il 18 febbraio - La fiducia al governo minoritario è stata ritirata anche dal partito del «Credito sociale»

OTTAWA - Il governo conservatore del Canada è caduto giovedì sera non avendo ottenuto la fiducia dal Parlamento sul bilancio di previsione, contenente una «stangata fiscale giudicata inammissibile tanto dall'opposizione - liberali e neo-democratici, questi ultimi di ispirazione socialista - quanto dal partito «Credito sociale» che, con il suo appoggio alla Camera, permetteva la sopravvivenza del gabinetto minoritario di Joe Clark. I voti a favore del bilancio sono stati, così, soltanto 133, quelli contrari 139.

Il Parlamento è stato sciolto e nuove elezioni politiche generali si terranno il 18 febbraio 1980.

Le elezioni del 22 maggio scorso avevano fatto perdere la maggioranza ai liberali di Trudeau (al potere da sedici anni) e avevano portato al governo del paese i conservatori, in quanto detentori del maggior numero di seggi in

Parlamento, per il sistema maggioritario in vigore, i liberali avevano perduto le elezioni pur avendo ottenuto il 4 per cento dei voti più dei conservatori.

L'equilibrio delle forze nel Parlamento era comunque precario: i conservatori raggiungevano un solo voto di maggioranza alleandosi con i «credittisti» (141 voti contro i 140 dei liberali e dei neo-democratici uniti).

Clark è stato a capo del governo federale appena duecento giorni; un breve periodo, che, però, è bastato a far calare la sua popolarità (e di conseguenza anche buona parte di quella del Partito conservatore), che, stando ai più autorevoli sondaggi di opinione, è scesa dal 50 al 28 per cento.

La sua permanenza al potere è stata infatti marcata da prese di posizione politiche conflittuali e da un'atmosfera di netta indecisione. Il nuovo «premier» aveva

«esordito» ritardando l'inizio dei lavori parlamentari dal 4 giugno - giorno del suo giuramento - al 9 ottobre, nel timore di affrontare la Camera. Poi (in seguito alle sue promesse elettorali, destinate ad ottenere i voti degli ebrei della Confederazione) aveva più volte ribadito il proposito di trasferire l'ambasciata del Canada in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme, proposito rientrato di fronte alla reazione degli arabi, che minacciavano di rompere le relazioni economiche e diplomatiche.

Clark si era adoperato, inoltre, per smantellare la compagnia petrolifera di Stato, la «Petrocanada» (una delle principali realizzazioni del precedente governo liberale) ed era stato l'artefice di accordi in materia energetica con la provincia dell'Alberta - denunciati all'opinione pubblica dal leader del partito neo-democratico, Ed Broadbent - favorevoli alle

multinazionali del petrolio e ai politici di Edmonton e di Calgary, a danno delle altre province.

A tutto questo, si aggiungono le contraddittorie dichiarazioni sui programmi industriali e commerciali della Confederazione e l'aumento delle tasse indirette (per i tecnici e per l'opinione pubblica, assolutamente ingiustificate date le risorse di un paese che ha forse il reddito medio pro-capite più alto del mondo) previsto dal bilancio di previsione «bocciato» giovedì.

L'opposizione, pur dichiarandosi non ancora pronta ad affrontare nuove elezioni politiche generali (i liberali, in particolare, che si trovano privi di un capo dopo le dimissioni dell'ex-primo ministro Trudeau da «leader» del partito), ha comunque potuto sfruttare l'attuale, diffuso malcontento verso Clark e il partito conservatore.

(Dalla prima pagina)

una maggioranza limitata fondata sulla collaborazione privilegiata DC-PSI; 2) ritiene poi sempre più evidente la «mancanza di una maggioranza parlamentare capace di affrontare i temi sui quali il governo stesso invoca maggior unità del paese»; 3) esprime la convinzione che la politica di solidarietà nazionale debba essere «rilanciata attraverso l'apertura di una discussione con tutte le maggiori forze politiche». In sostanza, anche se rivolge un appello al governo, ad «assolvere il suo compito di indirizzo e di proposta», la nota zaccagniniana sembra prendere atto della crisi che è nei fatti, nel momento stesso in cui liquida l'ipotesi pentapartita.

Intanto la crisi esplosa nel gruppo dirigente socialista fa da cassa di risonanza a una crisi più generale. Colpi non se ne risparmiarono, i dirigenti socialisti. La riunione della Direzione del loro partito di mercoledì prossimo viene preparata in un clima surrealistico da polemiche al calor

legame più semplice e immediato. Altri l'hanno capito con ben diversa prontezza, utilizzando la complicità di chi ha impedito alla RAI di mettersi sulla stessa strada. Lo hanno capito i grandi gruppi privati, alla ricerca della chiave giusta che consentisse loro di smantellare, partendo dall'emittenza locale, i sistemi nazionali della comunicazione radiotelevisiva. Si avvicina l'era dei satelliti e di impensabili salti tecnologici: chi li governerà e a quali fini? E nella logica delle multinazionali dell'elettronica e dell'industria culturale agire per avere mano libera sul mercato mondiale e imporre i propri disegni: una grande capacità di concentrare in poche sedi la produzione, la possibilità di distribuirli capillarmente in tutto il mondo controllandone anche i contenuti.

Così è rapidamente tramontata l'illusione di poter combattere l'informazione faziosa e distorta dei grandi giornali d'opinione, della stessa RAI, per quanto rinnovata dalla riforma, con la «libera antenna», la tv «a tasta in casa».

Già oggi nel nostro paese si manifestano, ad uno stadio avanzato, processi d'integrazione tra gli oligopoli dell'editoria, della pubblicità e dell'emittenza privata: l'Italia è diventata il laboratorio sperimentale di una «americanizzazione» selvaggia dei sistemi di comunicazione.

Zaccagnini: il pentapartito non è praticabile

lui, ha prevalso la ragione. Questo suo pentarismo non è cosa nuova. Il gruppo più vicino a Craxi reagisce con asprezza. Claudio Martelli (citando Nicolò Machiavelli) minaccia la rovina dei «congiurati» che minano la stabilità della segreteria socialista. E contro Signorile lancia più d'una freccia avvelenata, arrivando a dire che il vice-segretario socialista è «rimasto coinvolto» (testuale) nell'affare Eni perché si è identificato con Mazzanti e con l'ente petrolifero pubblico, provocando una «confusione di ruoli» - dice - che non dipende da noi.

Parte oggi la terza rete della TV

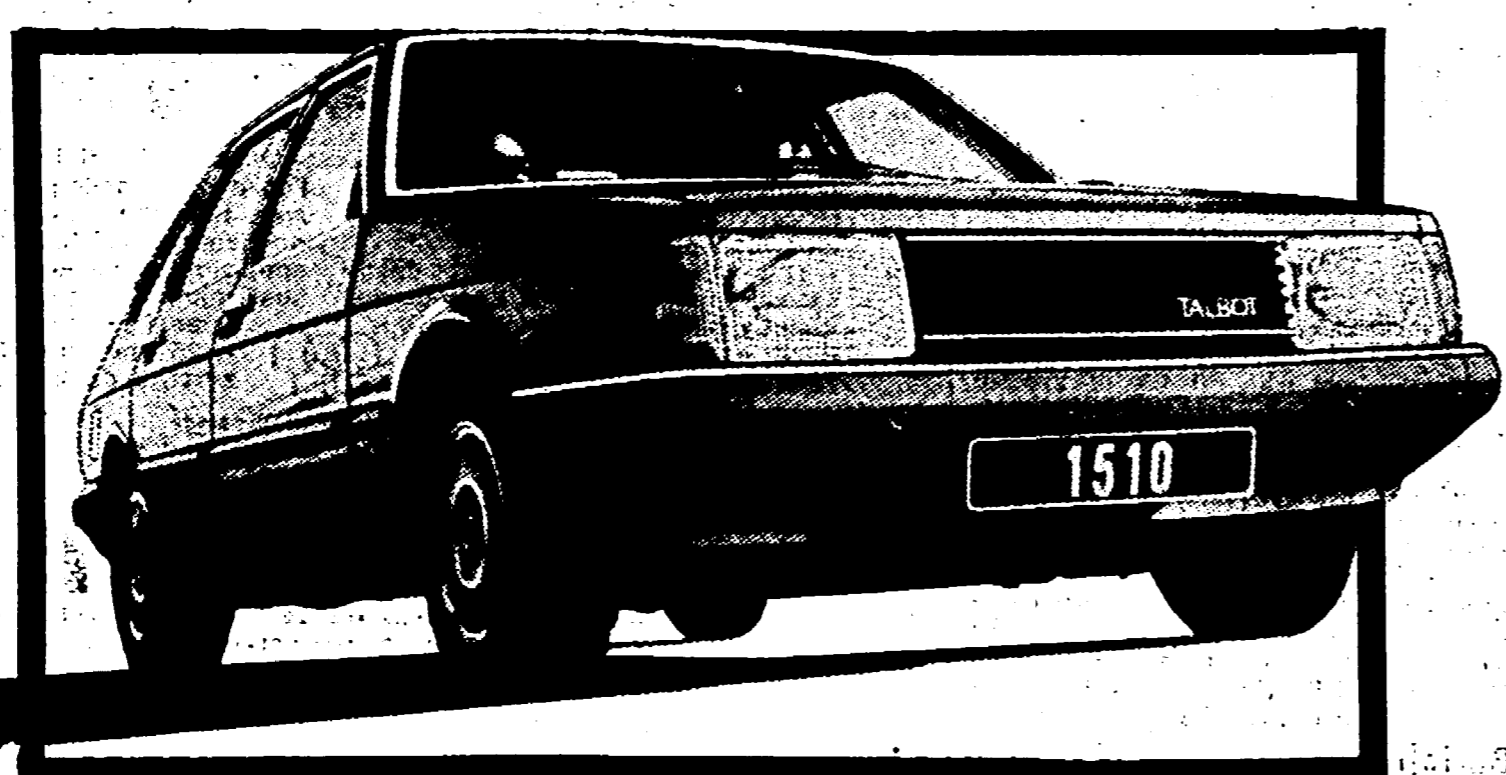
L'augurio di Berlinguer

ROMA - In occasione della cerimonia inaugurale per l'attivazione della Rete 3 svoltasi ieri sera il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al presidente della RAI, Gressi, il seguente telegramma: «Caro Presidente, sono molto dispiaciuto di non poter essere presente ai brindisi, al quale mi hai gentilmente invitato, per salutare l'inizio delle trasmissioni della Rete 3 tv. Voglio però esprimere il mio augurio sincero e caloroso di successo ai direttori, ai programmisti, ai redattori, giornalisti, ai collaboratori tecnici, agli operai che, in condizioni tanto difficili, hanno saputo dar vita a questo ampliamento dei programmi e della presenza del servizio pubblico televisivo per rendere più vicino e più rispondente alla vita e alle esigenze del paese, alle sue istituzioni e realtà locali. Con viva stima». Enrico Berlinguer

Non sarà un fatto mercuriale. La Rete tre, del resto, nasce con importanti novità anche strutturali (programmi e quote di giornalisti assunti per pubblico concorso) ma, per tanti versi, riflette le immagini del modello-madre: dove agiscono ancora logiche di prevaricazione e di delega fiduciaria che spingono la DC

fidato al controllo del Parlamento, si arricchisce di un nuovo strumento che può ribadire il suo primato e la sua funzione. La RAI non sta più soltanto a Roma ma - da oggi - anche a Genova e Potenza, Campobasso e Venezia; è avviato un processo che può trasformare le 21 sedi regionali da organi burocratici in luoghi dove si produce conoscenza e cultura, che liberano canali sino ad ora estranei, attraverso i quali può prendere corpo e voce un paese tuttora ignorato dal video e dai microfoni.

SCOPRI A DUE PASSI DA CASA TUA LA NUOVA TALBOT SIMCA 1510



CHILOMETRI, MIGLIAIA DI CHILOMETRI, IN BELLEZZA E IN SICUREZZA, COMINCIANO CON DUE PASSI.

- Potrai scoprire così l'auto per le grandi crociere di terraferma: la nuova TALBOT SIMCA 1510.
• Nuova nella linea. L'aerodinamico design del frontale migliora non solo l'estetica, ma consente anche di ridurre i consumi.
• Nuova nella strumentazione.
• Riccamente equipaggiata di serie.
• Nuova nella tecnologia. Rinforzata protezione della scocca e speciale trattamento anticorrosivo.
• La 1510 è disponibile nei modelli: LS (1294 cc.); GL e GLS (1442 cc.); SX (1592 cc.). Da L. 5.990.000 IVA e trasporto compresi, naturalmente (salvo variazioni della Casa).
• Garanzia totale 12 mesi.

DAI 300 CONCESSIONARI TALBOT

RISCOPIRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

